Il discorso del compagno Togliatti alla immensa assemblea di popolo

Gli interrogativi posti dall'improvvisa decisione americana di ammettere la fine del monopolio atomico - Le proposte di pace dell'Unione Sovietica - Gli obiettivi della lotta dei lavoratori

(Continuazione dalla 1.a pagina)

re asservite dai nazisti, oggi vengono voci di rinnovamento e di riscossa, voci di libertà che noi ascoltiamo con l'animo della fraternità e solidarietà internazionale dei lavoratori *(applausi)*.

Temi politici

« Detto questo, desidererei ricordarvi che all'inizio di questa nostra campagna popolare per la stampa comunista abbiamo proposto a tutto il popolo italiano alcuni temi politici di riflessione. Esaminate le condizioni attuali del nostro paese, abbiamo detto che qualsiasi italiano il quale abbia un senso delle necessità nazionali, doveva convincersi che è arrivato il momento in cui deve essere radicalmente modificato l'indirizzo della politica nazionale se non vogliamo che il nostro paese, attraverso episodi sempre più gravi e soprattutto attraverso all'aggravarsi delle condizioni dei lavoratori, venga trascinato ancora una volta alla rovina.

« Per garantire il benessere alla maggioranza del popolo italiano, per salvare l'indipendenza del nostro paese, per salvare la pace dell'Italia e del mondo intiero, noi chiedevamo e chiediamo tuttora che venga cambiata la politica nazionale italiana. I fatti che in queste ultime settimane sono accaduti — e alcuni dei quali in modo particolarmente vivace hanno colpito l'attenzione di tutti i cittadini — non hanno fatto che confermare la giustezza di questa nostra richiesta. Nessuno ha saputo dimostrare che noi avessimo torto quando dicevamo che questo governo, attraverso gli aiuti che gli imperialisti americani gli hanno dato per mantenerlo al potere contro gli interessi ed anche contro la volontà del popolo italiano, ci trascinava per una strada che non è quella dell'interesse del popolo italiano.

« Inutile che io mi richiami a quello che sta avvenendo in questi giorni; inutile ch'io mi richiami alla politica di questo governo che, per due anni ha detto che difendeva la stabilità della nostra moneta — e per difendere questa pretesa stabilità cacciava gli operai, i lavoratori dalle fabbriche — e da un momento all'altro ha visto gli imperialisti stranieri risolvere questa questione non solo senza consultare il governo italiano ma senza nemmeno fargli sapere niente di ciò che tramavano ai danni del nostro paese, prendendo misure tali per cui la nostra moneta ha già perduto più del 15% del suo valore; cosa di cui purtroppo tutti i cittadini risentiranno fra poco le sempre più gravi conseguenze. Nessuno può dire che noi avessimo torto quando dicevamo che per evitare fatti come questi ed anche fatti più gravi è necessario che la politica italiana sia diretta da uomini i quali non si siano fatti servi di un imperialismo straniero per difendere le loro posizioni politiche nell'interno del paese *(applausi)*.

Una strada nuova

Io dicevo infine, confrontando la situazione italiana di oggi con quella dell'anno passato e mettendo i fatti del nostro paese vicino a ciò che sta avvenendo in tutto il mondo, dicevo che quando si esamina la situazione del mondo intiero non si può sfuggire alla impressione che ormai tutto il mondo o almeno la parte migliore di esso sta prendendo una strada nuova sulla quale nessuno più riuscirà a fermarlo. E per questo ho affermato e confermo ora che i regimi come quello clericale e reazionario italiano, che cercano di governare contro l'interesse nazionale, contro la volontà della parte migliore del popolo, al servizio dell'imperialismo straniero, questi regimi non possono non avere oggi i giorni contati. *(Applausi vivissimi)*

Una grande notizia

« Cittadini, guardate alle ultime notizie che ci sono giunte: alcuni giorni or sono, dalla vecchia capitale dell'impero cinese, da Pechino, ci è giunta una prima grande notizia. Ivi si sono riuniti gli uomini migliori di quel popolo, i dirigenti del Partito comunista cinese, glorioso partito che da venti anni in tutte le situazioni, con tutte le armi ha saputo combattere per l'indipendenza, la libertà, l'interesse del proprio popolo; si sono riuniti attorno a loro i democratici avanzati della Cina ed hanno fatto risuonare nel mondo una grande notizia: in Cina è sorto un governo nuovo, è sorta la Repubblica Popolare democratica cinese. Il popolo della Cina ha preso nelle proprie mani il proprio destino ed oggi anche quella parte del mondo, quello sterminato paese abitato da 500 milioni di uomini, si inserisce nel fronte delle nazioni liberate, nel fronte dei popoli i quali si schierano contro l'imperialismo, contro il capitalismo, nel fronte dei popoli che lavorano e combattono per costruire una società socialista *(applausi)*.

Le proposte di pace dell'URSS coincidono con gli interessi dell'Italia

« Se c'è qualcuno che ancora potesse dubitare della sorte del combattimento che per la democrazia e per il socialismo noi conduciamo nel nostro paese, ebbene, guardi a ciò che avviene nel mondo intiero, anche nelle terre più lontane da noi. Si rincuorino coloro i quali avessero perduto fiducia nelle sorti della nostra battaglia. Ogni notizia che giunge, ogni giorno che passa, ci confermano che la nostra fede, che la nostra speranza, che il nostro lavoro non sono vani, ci dicono che la via alla trasformazione di tutto il mondo in un mondo socialista è ormai aperta e nessuno più riuscirà a sbarrarla.

« Ma ecco che, come un tuono, uno dei capi dell'imperialismo mondiale ieri ha fatto echeggiare nel mondo un'altra notizia, comunicando all'America e a tutto il mondo che l'Unione Sovietica ha anch'essa quella terribile arme atomica di cui gli imperialisti americani si vantavano sinora di avere il monopolio.

Perchè questa notizia in questo momento? Io vi invito, cittadini e compagni, a concentrare su questa domanda la vostra attenzione perchè non dobbiamo soltanto abbandonarci al sentimento di esultanza che tiene l'animo nostro nel vedere che i nemici del paese del socialismo riconoscono una buona volta la sua forza, non dobbiamo abbandonarci soltanto a questo sentimento Se il capo del governo americano ha fatto una simile dichiarazione, ciò ha senza dubbio una importanza politica alla quale noi dobbiamo saper riflettere, e questo per un primo motivo: perchè, in realtà, che la bomba atomica non fosse un segreto per gli scienziati dell'Unione Sovietica e per i dirigenti di quel paese era una cosa che noi sapevamo da parecchio tempo e che era stata comunicata solennemente già più di due anni fa.

«Se oggi il Presidente degli Stati Uniti d'America ha ritenuto opportuno accorgersi di questa verità e sottolinearla davanti al suo popolo e davanti a tutto il mondo, la cosa ha una grande importanza perchè può contenere o una grave minaccia o un inizio di speranza per il mondo intiero.

Attenzione e prudenza

Una grave minaccia perchè noi sappiamo di quale stoffa sono tessuti gli uomini che stanno alla testa dei gruppi imperialisti degli Stati Uniti e dell'Inghilterra in modo particolare. Costoro da anni, dicendo di avere il monopolio di quest'arme atomica sterminatrice, facevano gravare sopra tutta l'umanità l'incubo di una guerra che avrebbe distrutto anche le ultime vestigia della civiltà umana e con la minaccia di questa guerra si sforzavano di imporre a tutti i popoli il riconoscimento del proprio predominio mondiale.

« Da questi uomini tutto si può attendere; possiamo anche attenderci — e voglia la sorte che io mi sbagli nell'avanzare questa ipotesi che è la peggiore — possiamo anche attenderci che essi si servano della notizia che con tanto chiasso hanno gettato sul mondo per accrescere la febbre delle preparazioni militari, per accrescere il panico di guerra, per far gravare in modo ancora più duro sui popoli il peso della loro egemonia, il peso della loro politica che spinge tutto il mondo, tutta l'umanità verso una nuova catastrofe.

«Per questo dobbiamo essere attenti e prudenti. Coloro che hanno letto con attenzione i giornali italiani di ieri, hanno trovato che in mezzo allo sconcerto ed allo smarrimento generale, ve ne erano due i quali dicevano o tortuosamente insinuavano che forse la notizia che l'Unione sovietica possiede la bomba atomica significa che bisognerà fare la guerra all'Unione sovietica prima che essa abbia potuto costruire molte bombe atomiche. Quali sono questi due giornali che in modo tortuoso o in modo aperto e sfacciato affacciano questa possibilità criminale? Uno è il giornale della Città del Vaticano, « L'Osservatore Romano », *(fischi prolungati)* l'altro è il giornale del Partito saragattiano *(fischi prolungati, non finire)*.

« Stiamo dunque all'erta, chè forse sotto il chiasso che si fa attorno alla cosiddetta scoperta fatta dal signor Truman si nasconde il desiderio di tramare nuovi delitti ai danni dei popoli liberi e di tutta l'umanità. Ho detto che io mi auguro che questa mia ipotesi o previsione sia sbagliata, sia fallace; mi auguro che veramente i dirigenti della politica americana non credessero che l'Unione sovietica è un paese dieci volte più forte del loro paese *(grandi applausi)* e che adesso incomincino ad accorgersene, perchè ciò vorrebbe dire che essi incominciano a capire la necessità di mettere testa a partito, la necessità di abbandonare la pazzesca, la criminale politica di provocazione alla guerra che stanno conducendo e imponendo all'Europa occidentale da due o tre anni a questa parte Noi sappiamo che l'Unione sovietica — e lo sanno i lavoratori, lo sanno tutti i cittadini i quali non credono alle menzogne della stampa reazionaria — è un grande paese, forte, bene organizzato e che non ha paura di nessuno. Essa è però un paese civile ed anche dopo aver dichiarato, come hanno dichiarato i capi dell'Unione sovietica, che il segreto della bomba atomica per essi non esiste, quel paese non ha modificato di una linea la sua politica che è una politica di lotta conseguente per la pace, per la collaborazione in tutto il mondo di tutti i governi e di tutti i popoli.

« Dalla bocca del Presidente degli Stati Uniti abbiamo sentito lanciare una notizia e vi è chi la commenta in modo minaccioso: ebbene il rappresentante dell'Unione sovietica nell'organizzazione delle Nazioni Unite, ha fatto il solo commento che in questo momento possa sgorgare dal cuore dell'uomo semplice, dal cuore del lavoratore, dell'intellettuale, della donna, del giovane, di chiunque ami la vita, di chiunque ami il lavoro, di chiunque non voglia la distruzione della nostra civiltà L'Unione sovietica è forte, possiede tutte le armi e non teme nulla, ma l'Unione sovietica offre a tutto il mondo la pace; propone che tutte le armi micidiali vengano dichiarate fuorilegge, distrutte, messe al bando. *(Applausi calorosi)*.

Una voce di speranza

Essa propone che le grandi potenze le quali hanno vinto la guerra e sono responsabili oggi della pace perchè sono responsabili dell'avvenire del genere umano si mettano d'accordo per disperdere tutte le criminali campagne di provocazione alla guerra, per far scomparire qualsiasi motivo di dissidio internazionale, per far sì che tutti i popoli possano tranquillamente dedicare le loro ricchezze e le loro energie a ricostruire i paesi distrutti, a rafforzare la civiltà minacciata.

« Ecco dunque una minaccia da una parte ed una speranza dall'altra. Che cosa prevarrà? La speranza potrà diventare la realtà della nostra vita? Cittadini italiani, questo dipende in gran parte da noi: dipende dalla nostra intelligenza, dalla nostra forza, dalla nostra capacità di essere uniti e di combattere per imporre al nostro governo una politica di difesa della pace e per far trionfare questa politica di difesa della pace in tutti i paesi dell'Europa e del mondo intiero. *(Applausi)*.

« La proposta di una politica di pace che ancora una volta è stata presentata, in un momento particolarmente drammatico, dalla Unione Sovietica, la proposta secondo cui le grandi potenze debbono rimanere unite nella difesa della pace e debbono venire condannati i gruppi guerrafondai imperialisti che minacciano la guerra questa proposta coincide esattamente con gli interessi della Nazione italiana, con gli interessi di tutta l'Italia.

« Lo so che da tre anni a questa parte noi purtroppo siamo governati da uomini i quali, istigati dagli imperialisti stranieri, dalle classi reazionarie del nostro Paese e dai residui del fascismo che ancora esistono in Italia, hanno fatto una politica contraria. De Gasperi, il suo Ministro degli Esteri, il suo governo, da quando è finita la guerra ad oggi hanno fondato tutte le speranze della loro politica non sulle prospettive della concordia fra le grandi nazioni ma della discordia tra di esse; hanno giocato le carte d'Italia non sulla prospettiva della pace, ma sulla prospettiva della guerra; pensavano fosse necessario che fra l'U.R.S.S. ed i paesi dell'Europa occidentale si accendessero sempre nuovi conflitti affinchè il governo italiano potesse riuscire a strappare qualche cosa di più nell'interesse proprio. Ebbene: oggi tutti vedono a che cosa ci ha portati questa politica: essa ha portato a umiliare il nostro paese, a sciupare tutte le possibilità che esistevano di risolvere a nostro favore i gravi problemi che ancora erano insoluti.

Il compagno Togliatti assiste alla sfilata nella tribuna del Comitato Centrale del Partito. Accanto a lui si notano Bardini e Grieco

Il conte del Lussemburgo

«Sì, l'Italia è entrata nel famoso Patto atlantico di guerra ma con quale rango? Esaminata la posizione che vi hanno le differenti nazioni, noi vediamo che l'Italia occupa lo stesso rango del Granducato del Lussemburgo. E a quel conte Sforza il quale se ne va altezzoso dicendo che egli difende chissà quali interessi europei — perchè degli interessi italiani ormai se n'è dimenticato — credo che faremmo bene, d'ora in avanti, ad appioppare un nomignolo che non dovrebbe lasciarlo più: egli è diventato il conte del Lussemburgo. *(Ilarità vivissima)*. Se lui si accontenta di questo rango, peggio per lui, tal sia di lui; ma se noi vogliamo che l'Italia riacquisti il posto che le spetta in mezzo alle altre nazioni libere ed indipendenti, dobbiamo convincerci che questo posto lo riacquisterà tanto più presto quanto più le carte italiane verranno giocate non sulla prospettiva dei patti di guerra, della preparazione alla guerra, ma sulla prospettiva della pace, indicando anche alle nazioni più forti di noi che soltanto una politica di pace può riconquistare a queste nazioni la fiducia di un grande popolo, come è, il popolo italiano.

« Questo è oggi, prima di tutto, il cambio radicale di politica che il nostro popolo esige: da una politica di speculazione sulla guerra, da una politica che tende a rompere in due l'Europa e il mondo intiero, si deve passare ad una politica di pace e di unità perchè questa, o cittadini, è la sola politica democratica che oggi si possa fare, la sola politica che coincida con gli interessi delle grandi masse dei popolo, dell'Italia e del mondo intiero.

... Un governo forte

Quando noi però diciamo e ripetiamo queste cose oggi i dirigenti del partito dominante clericale ci guardano in modo altezzoso, e recentemente un giovincello, di cui mi hanno detto che anni or sono era un propagandista entusiasta del corporativismo fascista e adesso è segretario della D. C., prendendo la parola e cercando di rispondere alle nostre proposte, ci dice — e lo ripete sessantacinque volte in un solo discorso — il governo attuale è un governo forte e per questo noi non avremmo che da star zitti. Quando ho sentito queste parole, cittadini di Firenze, non ho potuto fare a meno di ricordare quell'altro, che diceva le stesse cose portandosi la mano sulle anche e mettendosi il cappellone nero con l'aquila e gli stivaloni. *(Ilarità)*. Il governo forte... un governo forte... una democrazia forte... Ma noi ci accontentiamo di meno, noi ci accontentiamo di un governo che metta in prigione i briganti i quali infestano due-tre province della Sicilia e, se il governo facesse questo, allora sì, saremmo d'accordo nel dire che questo governo ha una certa forza.

Una immancabile convinzione: la vittoria sarà dei lavoratori!

« Un governo forte!... Ma, perchè, dunque, un governo che è così forte, quando gli è stato dimostrato che è sufficiente un ordine telefonico del Ministro dell'Agricoltura agli organi dipendenti da questo ministro per far diminuire il prezzo del pane da 20 a 30 lire, ha poi paura degli speculatori sul prezzo del pane? Perchè ha paura dei grandi mugnai? Perchè non dà questo ordine di diminuire il prezzo del pane affinchè sia alleviata anche di poco la strettezza di tanta parte del popolo italiano oggi? Ma dov'è la forza di questo governo che si vede dettare dall'estero quale deve essere il valore della moneta nazionale? Qual'è la forza di questo governo che ha lasciato mettere l'Italia al rango del Granducato di Lussemburgo? Questo non è un governo forte, perchè non basta, affinchè un governo sia forte, che esso si sia organizzato in un modo o nell'altro una forza armata capace di picchiare i lavoratori disarmati; questo non è segno di forza, questa concezione anzi è il maggior segno di debolezza. *(Applausi)*. I governi che si comportano in questo modo sono governi i quali aprono un abisso nel cuore, nelle carni della Nazione, e sono governi che presto o tardi sono travolti dalla collera del popolo lavoratore. *(Vivissimi applausi)*.

« Ma lasciamo la polemica, perchè questa sera è così calma, così bella e a tutti ispira sensi di pace. Cerchiamo di dire, come ci chiedono di dire, delle cose costruttive. Sì, noi vogliamo una politica di unità, di pace, vogliamo una politica di unità delle forze democratiche nel mondo intiero; vogliamo in Italia una politica di unità delle forze del popolo, vogliamo in Italia un regime di democrazia.

Democrazia

Ma a questo proposito è bene dare però un altro chiarimento: per noi la parola democrazia ha oggi un significato molto chiaro e preciso. Noi non ci accontentiamo delle forme, ma guardiamo alla sostanza. Nella storia è sempre avvenuto così: le forze nuove che avanzano hanno diritto di avere un posto nella direzione della vita nazionale, quando esse sono diventate la grande maggioranza della Nazione attiva, della Nazione che lavora e che produce. Fino a che a queste forze non si dà nella direzione della vita nazionale il posto ed il peso a cui esse hanno diritto, non esiste regime di democrazia. Il regime che si costituisce sopra l'esclusione delle classi lavoratrici dalla responsabilità del potere, un regime costruito sopra quella rottura della Nazione in due che è il programma del governo attuale, non si potrà mai chiamare un regime democratico. Oggi, in quei paesi dove la classe operaia ed i lavoratori hanno acquistato, e storicamente acquistato, la coscienza della parte che spetta loro nella vita del paese, la capacità di dare il loro contributo alla direzione della vita del Paese, e tuttavia sono esclusi da questa direzione, non si può dire che esista democrazia. Là dove esiste una situazione di questo genere — e tale è la situazione che esiste in Italia — non vi è regime democratico; un tale regime non esiste là dove i partiti dei lavoratori sono, come in Italia, quasi messi al bando nella vita pubblica, dove i lavoratori non partecipano attraverso i loro partiti alla direzione della politica nazionale.

Ecco il cambio che bisogna fare in Italia. Ecco in che direzione bisogna muoversi oggi. Voi mi direte che io propongo mète troppo lontane: non è vero lavoratori, non è vero cittadini. Guardate come marciano rapidi gli avvenimenti nel mondo intiero, guardate come sta cambiando la faccia del mondo, guardate la sicurezza con cui avanzano gli operai, i lavoratori sulla strada del socialismo in metà ormai del mondo; guardate il panico, lo smarrimento, il terrore di cui sono in preda gli uomini del passato quando vedono avanzare questa grande forza verso l'avvenire!

« Cittadini, ci siamo riuniti in una grande festa ed è stato realmente questo un giorno di festa per tutti noi, per esserci trovati, per aver preso un'altra volta consapevolezza della nostra forza.

Saperci battere

E' bene saper festeggiare la propria forza, è bene avere dei giorni di festa, ma ricordiamoci che vi saranno anche i giorni della prova, vi saranno i giorni della battaglia. *(Applausi)*. Se noi vogliamo che questa via nuova che proponiamo alla nazione italiana, questa via di ricostruzione nell'interesse di tutti i lavoratori, di difesa conseguente dell'indipendenza nazionale, di rinnovamento della nazione attraverso la partecipazione alla direzione della vita nazionale dei grandi Partiti delle masse lavoratrici, ci sia aperta, se vogliamo arrivare a realizzare questa nostra meta, siamo convinti che dovremo non soltanto fare queste grandi feste, non soltanto riunirci e prender coscienza della nostra forza, ma dovremo saper resistere e batterci sino alla vittoria. A coloro che di fronte a questa forza di popolo unito, concorde, entusiasta, gioioso, a coloro che di fronte a queste nostre proposte che vengono fatte con spirito di fraternità, con desiderio di collaborare con tutti i buoni democratici italiani, non sanno opporre altro che scherno e parole di ira, a coloro che cercano di opporre vane barriere all'avanzata della storia, noi diciamo che essi dovranno inevitabilmente in un modo o nell'altro essere travolti

« Siano risparmiati alla Nazione italiana, al nostro paese giorni dolorosi; possano le proposte nostre, le parole che noi pronunciamo essere accolte fraternamente da uomini i quali siano solleciti dell'avvenire della nazione italiana. Qualora ciò non fosse, ebbene compagni avanti, rafforziamo le nostre posizioni, rafforziamo l'unità dei partiti dei lavoratori, rendiamo sempre più forti i nostri partiti, rafforziamo i nostri sindacati, difendiamo passo passo ogni nostra conquista, ogni nostro interesse, prepariamoci a difendere fino all'ultimo le libertà che ci siamo conquistate. Che dall'uno all'altro capo d'Italia penetri una stessa profonda fiducia, una stessa immancabile convinzione. La vittoria sarà della classe operaia, sarà dei lavoratori. *(Applausi prolungati)*.

«Ed ora continuiamo questa festa fino a che si spengano queste luci, e ritorni poi ognuno di noi alla propria casa, alla propria cellula, alla propria sezione, al proprio focolare e al proprio luogo di lavoro più forte, più convinto della giustezza della nostra causa, della immancabilità della nostra vittoria.

«Viva il nostro grande Partito! Viva l'unità dei lavoratori! Viva, compagni, la vittoria in tutto il mondo del Socialismo!». *(Una grande ovazione accoglie la fine del discorso del Segretario Generale del P.C.I.)*.

ECCO I RISULTATI DELLA GARA NAZIONALE DI STRILLONAGGIO SVOLTASI DOMENICA A FIRENZE IN OCCASIONE DELLA GRANDE FESTA DELLA STAMPA COMUNISTA

Gruppo Amici dell'«Unità» della Federazione Comunista di Pisa, vincitore per la maggior partecipazione di Amici (45) e per il maggior numero delle copie diffuse (6.000). Premio: la «Bandiera Nazionale degli Amici dell'«Unità».

Gruppo Amici della Federazione Comunista di Roma, vincitore per il numero delle copie vendute in rapporto al numero dei partecipanti alla gara (3.000 copie diffuse da 7 compagni partecipanti). Premio: la U d'oro messa in palio dalla Associazione Amici dell'«Unità».

Gruppo Amici della Federazione di Napoli, vincitore per la migliore cifra individuale raggiunta dai suoi componenti. Le compagne D'Aroma e Migliarotti facenti parte del gruppo hanno infatti diffuso 900 copie ciascuna.

* * *

DURANTE LA GRANDE FESTA DI DOMENICA LA FEDERAZIONE COMUNISTA FIORENTINA HA ANNUNCIATO DI AVERE RAGGIUNTO I SEDICI MILIONI NELLA SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE. I COMPAGNI FIORENTINI HANNO CONSEGNATO AL COMPAGNO TOGLIATTI UN ASSEGNO PER L'IMPORTO DI DIECI MILIONI.

Tutti i compagni deputati, senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alla Camera a partire da giovedì 29 p. v.

di Belgrado e di Atene Accordo fra i fascisti

LONDRA, 26 — A proposito delle voci circolanti ad Atene, il redattore diplomatico del «News Chronicle» scrive che «sarà tra breve concluso tra Grecia e Jugoslavia un accordo di buon vicinato». Egli aggiunge che a tale scopo hanno già avuto luogo nella capitale ellenica delle conversazioni che gli americani avrebbero incoraggiato. «Inoltre — prosegue il redattore — la missione americana per gli aiuti alla Grecia avrebbe esercitato pressioni sulla Grecia stessa a che venisse riparata d'urgenza la parte della linea dell'«Orient Express» che collega Atene a Belgrado specialmente danneggiata fra Salonicco e Devdelja in conseguenza della guerra civile».

3 — Appendice de "L'UNITÀ"

I BORGIA!

GRANDE ROMANZO

di MICHELE ZEVACO

Riassunto delle puntate precedenti

Siamo nel 1501, a Roma. Cesare Borgia, il figlio di Papa Alessandro VI, si prepara a una sortita nella campagna romana, assieme ai signori della sua corte. E' animato dal proposito di possedere una meravigliosa fanciulla, Primavera, e a questo scopo per rapirla ha spiazzagliato sulle sue tracce uno dei suoi più fidi e biechi uomini, l'abate Don Garconio. Mentre questi è riuscito a raggiungere la giovinetta e la sta inseguendo al galoppo, si incontra nel francese Cavaliere de Ragastens, che, sguainata la spada, manda a monte il piano di Borgia. Ragastens e Primavera fanno conoscenza, ma la fanciulla s'allontana senza che il cavaliere sia riuscito a sapere chi veramente ella sia. Don Garconio, intanto, racconta a Cesare Borgia dello smacco subito.

— Ti è sfuggita, senza dubbio... Ah, miserabile monaco.

— Facemmo — continuò Don Garconio senza esitare — l'incontro d'un giovane bandito che insultandomi m'assalì con la spada in mano... Durante quel tempo il bell'uccello bianco s'involava...

— Maledizione... E quell'uomo... quel disgraziato... dov'è? Che n'è avvenuto... L'hai perduto anche di vista, imbecille?

— No, l'ho spiato da lungi... E in questo momento il brigante fa colazione all'Albergo della Forca a venti minuti da qui...

— In cammino... — urlò il figlio del Papa, affondando i suoi speroni d'oro nei fianchi del cavallo che balzò in avanti.

— Il conto del francese mi sembra chiaro... — mormorò il monaco.

Avanzando in un galoppo infernale, la comitiva non tardò a trovarsi davanti all'osteria segnalata dal monaco. Era un misero albergo, dove i viaggiatori assetati non trovavano per rinfrescarsi che un cattivo vino e dell'acqua tiepida. Un giardino s'estendeva dinanzi alla casa, lungo la strada, dalla quale non era diviso nè da un fossato, nè da una qualsiasi palizzata. In questo giardino si levava qualche cosa che aveva la pretesa di rassomigliare ad un pergolato.

E' sotto questo pergolato coperto d'una tela in mancanza di verdure rampicanti, che infatti mangiava il cavaliere de Ragastens.

— Ecco l'uomo — fece il monaco.

Cesare esaminò con occhio cupo il giovane che al subitaneo arrivo dei numerosi cavalieri aveva salutato e s'era rimesso a mangiare tranquillamente.

Ragastens aveva perfettamente riconosciuto il monaco e subito, senza affettazione, aveva aggiustato la cintura di cuoio che sosteneva la sua spada e ch'egli aveva sganciata. Poi il suo occhio acuto, percorrendo il gruppo, aveva anche riconosciuto un altr'uomo. E quello era Cesare Borgia...

— Diamine... — mormorò il cavaliere fra sè; — l'incontro è ammirevole. O m'inganno, o la mia buona stella m'ha preparato una felice sorpresa...

— Signore — disse Ragastens dopo aver sguainato la spada — dalla Bastiglia fino al Louvre sono chiamato il Cavaliere della Spada...

Frattanto Borgia s'era voltato verso i suoi giovani signori che lo circondavano e, rivolgendosi ad uno di essi:

— Che ti sembra — disse con tono canzonatore — di quell'illustre signore che fa colazione in questo palazzo? Parla francamente, Astorre...

Il cavaliere non perdette una sillaba di queste interrogazione e ne afferrò il senso sprezzante.

— Oh, bella... — pensò; — io credo di certo che la sorpresa non avrà niente di gradito e che la mia buona stella non c'entri per nulla...

Il signore che Borgia aveva interpellato s'era avanzato di qualche passo. Era un uomo d'una trentina d'anni, dalla statura d'un Ercole, con un collo da toro ed occhi fiammeggianti. Aveva a Roma una reputazione di spadaccino terribile. I quindici duelli che gli si conoscevano erano terminati con quindici morti.

Il colosso considerò un istante il cavaliere e scoppiò a ridere.

— Io penso — disse — di dare a questo magnifico sconosciuto l'indirizzo del ciabattino che accomoda gli stivali dei miei domestici...

Vi fu uno scoppio di risa generale. Solo Borgia restò serio, ma fece un impercettibile segno ad Astorre. Avendo questi l'immaginazione senza risorse, si contentò di ripetere la stessa facezia:

— Gli darò anche l'indirizzo d'un sarto per rammendargli il giustacuore, — soggiunse d'un tratto.

Avvicinandosi ancora:

— Eh, signore... Voglio rendervi un servizio... perchè il vostro volto mi piace...

Il cavaliere de Ragastens si levò allora ed avanzandosi a sua volta:

— Quale servizio, signore? Vorreste per caso prestarmi un po' di questo spirito che brilla nei vostri discorsi?

— No, — rispose Astorre, senza comprendere. — Ma se volete passare da casa mia, credo che il mio valletto abbia messo da parte il suo ultimo costume... Gli ordinerò di farvene un dono... perchè il vostro mi sembra in cattivo stato.

— Fate allusione, senza dubbio, signore, ai numerosi rattoppi che adornano il mio giustacuore?

— Avete indovinato di colpo..

— Ebbene, vi dirò... Questi rattoppi sono una nuova moda ch'io voglio divulgare in Italia... Così mi dispiace che il vostro giustacuore sia intatto, ed ho la pretesa di praticarvi tanti tagli quanti rattoppi vi sono nel mio...

— E con che cosa, se vi piace?... — disse canzonando il colosso.

— Con questa — rispose il cavaliere. E nello stesso tempo sguainò la spada. Astorre balzò dal suo cavallo e sguainò a sua volta.

— Signore, — disse — io sono il barone Astorre, guardia nobile, ben conosciuto a Roma.

— Ed io, signore, dalla Bastiglia, ai cui piedi sono nato, fino al Louvre, son chiamato il cavaliere della Spada... perchè la mia spada ed io non facciamo che uno... Vi basta questo nome?

— Un francese? — aveva mormorato sorpreso Cesare Borgia.

— Vada per la spada — rispose Astorre. — Ciò mi permetterà di fare un doppio colpo... perchè vi rompo e vi buco nello stesso tempo...

I due uomini si misero in guardia: le spade s'impegnarono...

— Signor barone Astorre, voi che avete un così buon occhio, avete contato quanti rattoppi ha il mio giustacuore?

— Signor della Spada, ne vedo tre — rispose Astorre, battendo colpo a colpo.

— Sbagliate... Ce n'è sei... Avete dunque diritto a sei buchi... ed eccone uno...

(Continua)